

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana **M**aestri **C**attolici

# *il* **Maestro**



anno **LXVIII** maggio-giugno **2017** numeri

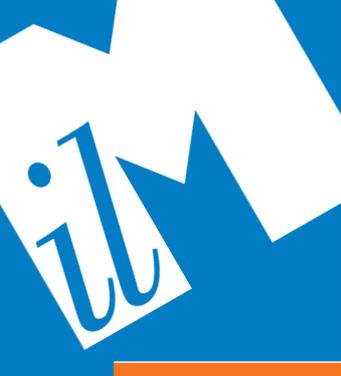
**5-6**



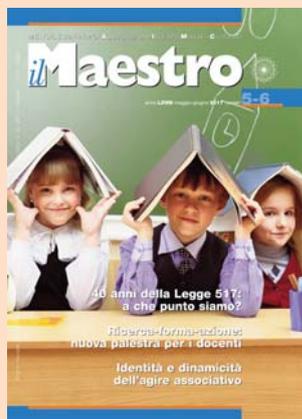
**40 anni della Legge 517:  
a che punto siamo?**

**Ricerca-forma-azione:  
nuova palestra per i docenti**

**Identità e dinamicità  
dell'agire associativo**



## in questo numero



## il Maestro

ANNO LXVIII n. 5-6  
MAGGIO-GIUGNO 2017

MENSILE DELL'AIMC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE  
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE  
Italo Bassotto  
Anna Maria Bianchi  
Antonietta D'Episcopo  
Sonia Claris  
Giovanni Perrone  
Antonio Rocca  
Sandra Suatoni  
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Clivo di Monte del Gallo, 48  
00165 Roma  
c.c. p. n. 37611001  
tel. 06634651-2-3-4  
fax 0639375903  
aimc@aimc.it - www.aimc.it  
Gratuito ai soci  
Abbonamento annuo € 40,00  
Reg. Trib. di Roma  
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE  
Eurolit srl

Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. +39 06 201 51 37  
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare  
il 23 giugno 2017

**A**lla chiusura di un anno scolastico intenso e con lo sguardo orientato all'inizio di un periodo di meritato riposo, molti ancora sono gli adempimenti che catturano l'attenzione dei professionisti di scuola prima di... staccare la spina e andare in ferie. In Associazione, allo stesso modo, fervono i preparativi per l'approssimarsi della celebrazione del XXI Congresso nazionale, che vede coinvolta tutta la rete nel progettare e pianificare, sin da ora, i necessari appuntamenti statutari – assemblee sezionali, consigli provinciali e congressi regionali – per rinnovare gli incarichi associativi ai vari livelli. In questo numero, anche l'editoriale del presidente è intonato al clima precongressuale ed affronta in modo diretto il tema, tenendo conto di quanto emerso nella Conferenza nazionale 2017 dello scorso maggio. Proprio alla Conferenza nazionale è dedicato un ampio articolo che, in estrema sintesi, ripercorre tutto l'iter dei lavori del più importante appuntamento statutario, annuale, di verifica e programmazione che, quest'anno, ha rivestito un valore aggiunto in vista dell'appuntamento congressuale prossimo. Segue, un corposo articolo a quarant'anni dall'approvazione della

Legge 517, punto di riferimento più importante per la legittimazione del diritto dei diversamente abili all'inclusione nel contesto scolastico. Il contributo vuole sollecitare a chiedersi a che punto si è arrivati e se, a distanza di questi primi quarant'anni, l'obiettivo è stato veramente raggiunto. Seguono altri interessanti contributi sul seminario nazionale di aprile "Formazione della persona e competenze professionali", sull'iniziativa interregionale "Insegnare oggi in classi complesse" di Milano, sulla XX Edizione del Convegno di Pedagogia Volpicelli di Villalago, un appuntamento culturale e scientifico. Chiude un doveroso omaggio a una cara amica dell'AIMC pisana, Piera Bartorelli di recente venuta a mancare, che per lunghi anni come responsabile nazionale della scuola dell'infanzia e, poi, in quiescenza ha "servito" l'Associazione, dando esempio concreto di come si può essere "operatori di pace" nel quotidiano vivere. Un esempio di gratuità che come educatori siamo chiamati a replicare all'infinito, così come emerge anche dal messaggio che l'assistente nazionale ha rivolto a tutti i soci per le festività pasquali e che ripropone nella pagina di Spiritualità.

## SOMMARIO

### editoriale

**Sentinelle e costruttori di ponti** 3

Giuseppe DESIDERI

### spiritualità

**Cari amici dell'AIMC** 4

p. Salvatore CURRÒ

### professionalità

**40 anni della Legge 517:  
a che punto siamo?** 6

**Ricerca-forma-azione:  
nuova palestra per i docenti** 9

Angela BUTTIGLIONE

### vita aimc

**Identità e dinamicità  
dell'agire associativo** 10

Giacomo ZAMPELLA

**"Costruirsi" insegnanti** 12

Maria Disma VEZZOSI

**Prospettive  
per l'educazione** 13

Ada DI IANNI

**Grazie Piera!** 14

Angela GIANNETTI



# Sentinelle e costruttori di ponti

**A**ll'indomani dell'ultima Conferenza nazionale del quadriennio, importante tappa di riflessione per il percorso pregressuale, sembra giusto sottolineare la preoccupazione comune a chiunque abbia a cuore il bene associativo di come porsi, quali soci dell'Aimc, di fronte alla complessità sociale e culturale dell'oggi e del prospettato futuro che si ripercuote, inevitabilmente, sulla scuola e sulla professione.

**Come orientarsi** in tale complessità, come interpretare il ruolo di appartenenti a un'associazione professionale di identità cattolica?

Due mission sono emerse dall'ampiezza e ricchezza della riflessione. Due mission traducibili in immagini ben definite che, non a caso, sono direttamente riconducibili a due inviti pressanti rivolti dal Santo padre ai laici: essere "sentinelle" e "costruttori di ponti".

In che senso? Dobbiamo essere con le antenne ben vigili nell'oggi, quindi essere attenti osservatori delle cose che succedono, perché mentre noi facciamo le analisi il contesto cambia e, quindi, dobbiamo fare una nuova analisi, entrano in gioco variabili diverse (lo stiamo vedendo: i decreti hanno aperto alcune variabili, altre situazioni creano altre variabili, si verificano tutta una serie di fattori che interagiscono e rendono complesso anche il solo interpretare il nesso di causalità).

Viviamo pienamente il cosiddetto effetto "butterfly": un provvedimento, un'azione provoca un'onda lunga di processi che produce effetti che dal micro vanno al macro-sistemico.

Prendiamo l'esempio della nuova previsione di gestione del segmento "zero-sei" introdotto dal Decreto susseguente la Legge 107/2015. La previsione normativa, che introduce una specifica qualificazione professionale per gli educatori dello 0-3, ha come onda lunga di inferenza il dibattito sul ruolo unico docente che, soprattutto negli ultimi tempi, l'Associazione sta tentando di rialimentare tra varie e notevoli resistenze.

Viviamo su diversi e diversificati versanti situazioni in cui dobbiamo ridefinire continuamente la rotta (mentre stiamo guidando l'automobile ci "spostano" l'autostrada) e dobbiamo essere bravi a contestualizzare in progress. È un vero e proprio "cantiere" per costruire ponti. Una pluralità di ponti verso mondi a noi prossimi, ma anche più distanti.

**Ponti verso:** la famiglia che sicuramente è un universo complesso con cui vogliamo e dobbiamo confrontarci. Vediamo i lati deboli della famiglia, ma se ci decentriamo e ne assumiamo i parametri di lettura, vestendo i panni di genitori, riusciamo a vedere i lati deboli e le criticità della scuola, della funzione docente, della professionalità docente.

In mezzo c'è un altro soggetto verso cui tendere un ponte: è l'alunno, lo studente che è nativo digitale, portatore di problematiche varie, bambino o adolescente dell'oggi. Come essere contemporanei a loro con la proposta formativa, con i mezzi educativi, con la significatività dell'apprendimento?

Cambiano i versanti, cambiano le dimensioni e, come Associazione, non possiamo che tendere ponti verso le altre associazioni, le organizzazioni sindacali, i nuovi movimenti e gruppi organizzati e semiorganizzati di colleghi e futuri colleghi. Con tutti abbiamo fili che ci uniscono e altri elementi identitari che, logicamente, ci distinguono, ma sull'attenzione allo studente, alla professione oggi esistono meno distanze di una volta.

Oltre a questo, il ponte verso l'Accademia. Nella nostra lunga storia abbiamo vissuto varie stagioni di rapporti con il mondo dell'università. Oggi stiamo cercando di valorizzare le diverse specificità del sapere accademico e di quello professionale in una sinergia che porti, per esempio in quella iniziale, a promuovere una formazione equilibrata e completa del futuro professionista di scuola.

Altro ponte è quello verso i territori, nel senso che la specificità dell'AIMC, le quattro dimensioni storiche dell'AIMC sono sempre state quelle dell'essere docenti, essere soci in un corpo associato, essere laici impegnati, essere cittadini.

**Per costruire** ponti la cosa fondamentale sono le fondamenta. I pilastri di partenza quali sono? Sono i nostri tratti identitari, la nostra laicità impegnata, forte, consapevole che parte logicamente dal Magistero della Chiesa, analizza, studia, riflette, supporta e dà anche basi per la riflessività.

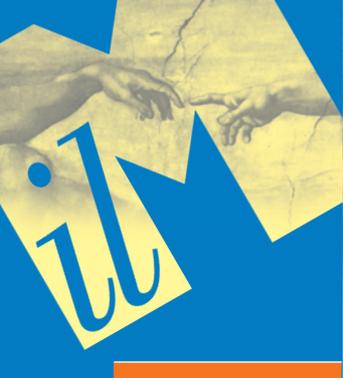
Sempre sui nostri tratti identitari, che sono le fondamenta da cui partiamo per gettare ponti logicamente verso gli altri, c'è il socio, dell'essere un corpo associato e, quindi, il rapporto fra centro e periferia, fra territorialità e nazionalità, fra partecipazione e rappresentatività, che è un problema oggi generalizzato.

Si tratta di attuare una riflessività seria, superando idee e interessi personali, andando verso il bene comune e cercare la strada migliore per la nostra Associazione oggi e per il futuro.

Sarà vero cantiere di democrazia associativa se saremo impegnati in maniera forte e consapevole a tutti i livelli, perché solamente nel collegamento tra territorio e nazionalità riusciamo ad avere il quadro della nostra associazione che è l'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

La nostra attenzione, il nostro sforzo devono essere quello di avere coraggio, che significa non dare niente per definito, coraggio delle idee, creatività, coraggio di pensare che, forse, l'idea dell'altro può essere anche migliore della mia o che, probabilmente, l'idea dell'altro unita a una parte della mia idea può essere un'idea diversa dalle due e migliore.

Attenzione, però: le idee hanno bisogno del piano di fattibilità perché se no restano belle idee, ma non cambiano, solo sull'idea non si cambia, il mondo cambia quando un'idea si realizza. ■



p. Salvatore CURRÒ

## Cari amici dell'AIMC

**A** tutti voi i miei auguri di Buona Pasqua! Vorrei davvero che questi auguri raggiungessero tutti: i semplici soci e i dirigenti ai vari livelli; coloro che stanno vivendo l'esperienza associativa con più entusiasmo e coloro che sono un po' scoraggiati o delusi; coloro che sentono più forte

l'appartenenza e coloro che si sentono un po' ai margini; coloro per cui è più facile tener vivo l'impegno associativo e coloro che fanno più fatica.

Sia una Pasqua di fraternità e di apertura all'incontro. Mutuando un'espressione di Papa Francesco, direi: sia una Pasqua segnata dalla "cultura

dell'incontro". L'incontro, infatti, è cultura, è cioè mentalità, stile, modo di affrontare la vita e i problemi che essa presenta. Credo che debba essere lo stile con cui affrontare anche le problematiche associative.

D'altra parte il primo frutto della Pasqua di Gesù è la comunione. L'incontro con il Risorto si riversa immediatamente nell'apertura verso i fratelli. Basta pensare ai primi cristiani, che, come ci dicono gli Atti degli Apostoli, si sforzavano di vivere nella condivisione e nella comunione. Sicuramente era difficile anche per loro, ma, per loro come per noi, l'incontro coi fratelli

è il segno più vero che siamo in cammino con Cristo. Ed è il segno più autentico che la nostra vita produce frutti.

L'incontro, nel nostro contesto sociale e culturale, è ciò che tutti desideriamo e ciò su cui tutti faticiamo. Purtroppo alcune volte si ha la sensazione che prevalga la cultura dei muri o, come dice ancora il Papa, dello scarto, dell'emarginazione o della globalizzazione dell'indifferenza. Certo è che i veri segni di novità, nel nostro tempo, sono i segni di dialogo, di inclusione, di coinvolgimento, di riconoscimento della soggettività di ciascuno soprattutto dei più deboli; i segni, appunto, della cultura dell'incontro.

Come educatori dovremmo essere particolarmente sensibili a questo. Più volte il Papa ha indicato nella cultura dell'incontro uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione, e della scuola in particolare. Non solo la scuola è chiamata ad educare all'incontro, ma soltanto nell'incontro essa educa davvero. L'educazione non è mai azione isolata. La corresponsabilità tra i docenti, le alleanze educative, sono elementi costitutivi dell'azione educativa.

Non dovremmo vivere la cultura dell'incontro anche come stile associativo? Non è uno stile di questo tipo che qualifica innanzitutto un'associazione come educativa? L'ispirazione cristiana, poi, non dovrebbe sostenere ulteriormente modalità di cammino attraversate dal desiderio

di autentico incontro con l'altro? Se così non fosse, i valori educativi sarebbero smentiti proprio mentre li si proclama e la fede cristiana sarebbe solo un'idea o una etichetta, un elemento estrinseco al cammino.

Verifichiamoci tutti sulla nostra disponibilità all'incontro. Incontrare significa dialogare, riconoscere le posizioni degli altri, non escludere mai nessuno, aprirsi a una comunicazione aperta e trasparente, saper mettere insieme il coraggio delle idee e un sincero rispetto per le persone, cercare il confronto e la corresponsabilità, sentire la ricchezza delle diversità, aprirsi anche alla riconciliazione quando è necessario, sentire che un futuro associativo degno della memoria si può costruire solo insieme.

Se non fosse così, di cosa sarebbe segno l'AIMC? La sua tradizione più bella non è nel segno dell'incontro, della partecipazione, della corresponsabilità? La sua possibilità di essere all'altezza delle attuali sfide educative, sociali e culturali, non è nel segno del camminare insieme?

Papa Francesco, riprendendo una suggestione di Benedetto XVI, afferma spesso: all'inizio della vita cristiana non c'è un'idea, ma un incontro. È l'incontro con il Cristo Risorto. La Pasqua sia davvero per ciascuno di noi un incontro personale col Risorto, rinnovi la nostra vita e ci apra alla comunione e alla cultura dell'incontro. ■

La pagina di Spiritualità riporta gli auguri che l'assistente nazionale ha inviato a tutti i soci AIMC per le festività pasquali.

Un messaggio – già diffuso attraverso il sito – che, se pur a distanza di tempo, mantiene inalterata tutta la sua attualità e può essere occasione di pensosità per tutti e ciascuno.

# Avvicendamento alla Presidenza della CEI

## *Gli auguri dell'AIMC al Presidente CEI uscente e al neo eletto*



S. EM.ZA REVERENDISSIMA  
CARD. ANGELO BAGNASCO  
ARCIVESCOVO DI GENOVA  
PIAZZA MATTEOTTI, 4  
16123 GENOVA (GE)

telegramma

AL TERMINE DELL'IMPEGNATIVO MANDATO QUALE  
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA, L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI  
CATTOLICI (AIMC) FORMULA DEVOTI  
RINGRAZIAMENTI PER IL SUO APPREZZATO IMPEGNO  
E ASSICURA UN GRATO RICORDO NELLA PREGHIERA.  
LA PRESIDENZA NAZIONALE AIMC



*Nella foto da sinistra:  
Card. Angelo Bagnasco,  
Card. Gualtiero Bassetti*

S. EM.ZA REVERENDISSIMA  
CARD. GUALTIERO BASSETTI, PRESIDENTE CEI  
ARCIVESCOVO DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE  
CIRCONVALLAZIONE AURELIA, 50  
00165 ROMA (RM)

telegramma

APPRESA CON GIOIA LA NOTIZIA DELLA SUA NOMINA DA PARTE DEL  
SANTO PADRE ALLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA, L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI (AIMC)  
FORMULA SENTITI AUGURI PER L'ALTO INCARICO CONFERITOLE.  
ASSICURA ACCOMPAGNAMENTO NELLA PREGHIERA E CHIEDE IL  
SOSTEGNO DELLA SUA BENEDIZIONE PER IL PROPRIO IMPEGNO DI  
LAICATO ORGANIZZATO AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE E DELLA  
SCUOLA ITALIANA.

LA PRESIDENZA NAZIONALE AIMC

# Riconferma alla Presidenza dell'A.C.

## *Felicitazioni dell'AIMC a Matteo Truffelli*

PRESIDENZA NAZIONALE  
AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
VIA CONCILIAZIONE, 1  
00193 ROMA

telegramma

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI (AIMC) ESPRIME VIVO  
COMPIACIMENTO PER LA RIELEZIONE DEL DOTT. MATTEO TRUFFELLI  
ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA.  
NELL'AUGURARGLI UN PROFICUO LAVORO PER IL NUOVO TRATTO DI  
CAMMINO, CONFERMA DISPONIBILITÀ E FATTIVA COLLABORAZIONE AL  
RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO COMUNE PER IL SERVIZIO  
ALL'EDUCAZIONE, ALLA SOCIETÀ, ALLA CHIESA ITALIANA.

LA PRESIDENZA NAZIONALE AIMC



*Dott. Matteo Truffelli*



# 40 anni della Legge 517: a che punto siamo?

*Per una reale cultura dell'inclusione*

La scuola italiana è stata molto spesso all'avanguardia rispetto ai "vicini" europei. L'esempio più eclatante riguarda, sicuramente, le leggi sull'inclusione degli alunni con disabilità in ambito scolastico la più importante delle quali risale a quarant'anni fa: era il 1977, infatti, quando fu introdotta la Legge 517 – che anche l'AIMC contribuì fattivamente a far realizzare – precorritrice della Legge 104, in vigore dal 1992.

La Legge 517/1977 rappresenta un passaggio normativo fondamentale per sostenere al meglio l'inclusione delle persone diversamente abili nella scuola e nella società. Il principio ispiratore di fondo è che la disabilità non deve comportare divisioni per gli alunni/studenti con bisogni educativi speciali e di apprendimento. E questo la scuola lo sa bene.

**N**el 2017, ricorrono alcune ricorrenze importanti per lo sviluppo del nostro sistema scolastico e della cultura italiana oltre che per i positivi riflessi sul piano internazionale.

Si tratta del quarantennale della Legge n. 517 e i cinquant'anni dalla pubblicazione della "Lettera a una professoressa" di don Lorenzo Milani, che ha inciso profondamente sull'innovazione scolastica, sociale e culturale del nostro Paese e che tanto è stata apprezzata nel mondo, considerato che è stata tradotta in molteplici lingue, compresa un'edizione in cinese.

Tornando alla Legge n. 517, promulgata il 4 agosto 1977, sicuramente si può dire: "40 anni e non li dimostra!". Infatti, è grazie a questa legge e ai decreti legislativi del 1974, applicativi della Legge delega n. 477 del 1973, che ancora oggi trovano fondamento i più significativi capisaldi della trasfor-

mazione del nostro sistema scolastico verso la democratizzazione e la professionalizzazione della scuola italiana, che hanno contribuito a definire gli anni '70 come "favolosi e ruggenti".

In quegli'anni, infatti, ha avuto avvio il processo c.d. di *rolling reform* (riforma rotolante) che ha consolidato e migliorato le azioni innovative della scuola, inserendole in una più ampia ottica di sistema. Un processo che si è sviluppato subito dopo i movimenti partecipativi del 1968-69 e che ha dato luogo all'approvazione di leggi importanti quali la n. 118 del 1971, in favore dei mutilati e invalidi civili, che disponeva che "l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento

nelle predette classi normali", prevedendo altresì (art. 29) l'istituzione di classi normali funzionanti presso centri di recupero e di riabilitazione.

Sempre nel 1971 è altrettanto importante la legge n. 820, istitutiva delle attività integrative e del tempo pieno nella scuola elementare "con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno".

**È scontato far** riferimento alla Legge n. 517 come momento di svolta per l'inserimento degli alunni "handicappati", come allora si diceva, nelle classi comuni delle scuole pubbliche elementari e medie di tutto il Paese, attraverso l'abolizione delle classi differenziali e delle rimanenti scuole speciali. Tali disposizioni sono state certamente quelle che più hanno trasformato il nostro sistema scolastico e hanno fatto sì che l'Italia diventasse il primo Paese al mondo



capace di inserire in maniera diffusa e generalizzata, nelle classi normali di tutte le scuole elementari e medie, gli alunni con disabilità, avviando così il più ampio processo di integrazione scolastica.

È a partire da questo che, in una più ampia ottica di sistema e al fine di onorare il dettato costituzionale che sancisce il diritto all'istruzione da parte di ogni cittadino-studente, la sentenza n. 215 del 1987 della Corte Costituzionale estenderà l'applicazione di tali disposizioni agli studenti della scuola secondaria di II grado, fino ad arrivare alla Legge n. 17 del 1999, che estenderà il diritto all'istruzione degli studenti con disabilità anche nelle università.

Come già detto, la Legge 517 è fondamentale anche per altre disposizioni tuttora alla base delle azioni formative e culturali della scuola e del territorio. Ed è opportuno in questa sede richiamarle alla memoria.

**Per cominciare** va ricordato che, agli articoli 2 e 7, si fa riferimento all'obbligo della programmazione educativa da parte degli insegnanti, con l'elaborazione di relativi piani di attività, da verificare e aggiornare periodicamente in ragione delle necessarie azioni di miglioramento, da parte del collegio dei docenti, dando concretezza, seppur secondo modelli lineari e sequenziali, all'esplicitazione dell'intenzionalità didattica ed educativa. In tale direzione, al fine di coordinare le azioni didattiche in modo più sistemico e sistematico, i consigli di interclasse, per la scuola elementare, e di classe, per la scuola media, si riuniscono periodicamente per verificare l'andamento dell'attività didattica nelle classi di riferimento e per orientarne unitariamente in-

tenti e modalità, proponendo adeguamenti e miglioramenti. Nei medesimi articoli è prevista, inoltre, la possibilità di organizzare attività scolastiche per piccoli gruppi didattici di classe e/o interclasse, secondo il modello delle classi aperte della scuola attiva.

**E ancora.** In relazione allo sviluppo dei processi di professionalizzazione dei docenti e di miglioramento delle azioni didattiche e formative, l'art. 11 fa obbligo ai collegi dei docenti di elaborare, nel periodo antecedente l'avvio delle lezioni di settembre, il piano annuale delle attività scolastiche e la programmazione di iniziative di aggiornamento in servizio per tutti i docenti.

Un altro degli aspetti innovativi e rivoluzionario – che fa seguito al grande movimento culturale e pedagogico per una scuola senza voti – è costituito dall'abolizione delle pagelle e del sistema numerico di valutazione (i famigerati voti, per l'appunto), che ancora faceva capo all'art. 417 del Regio Decreto n. 1297 del 26 aprile 1928 e del DPR n. 1189 del 4 agosto 1965.

La Legge n. 517/1977, agli articoli 4 e 9, rispettivamente per la scuola elementare e per la scuola media, nell'abolire la pagella ha introdotto la "scheda personale di valutazione dell'alunno", contenente le notizie sull'alunno e sulla sua partecipazione alla vita della scuola, insieme alle "osservazioni sistematiche" sul suo processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti, per pervenire a una valutazione trimestrale, adeguatamente informativa, sul livello globale raggiunto e, quindi, al giudizio finale di idoneità per il passaggio all'anno successivo. Vengono altresì aboliti gli esami di riparazione, sia per la scuola ele-



mentare (art. 4), sia per la scuola media (art. 6).

Sempre al fine di consentire lo sviluppo dei processi d'innovazione didattica, l'art. 5 prevedeva che nelle classi ove siano in atto sperimentazioni metodologico-didattiche (ai sensi dell'art. 2 del DPR n. 417/1974) o strutturali e organizzative, (ai sensi dell'art. 3 dello stesso decreto) si possa utilizzare la somma equivalente all'acquisto dei libri di testo per comprare materiale librario alternativo congruente ai progetti di sperimentazione. È evidente che si è di fronte all'effettivo aumento delle opportunità per lo sviluppo di una didattica trasformativa ed efficace per l'ampliamento della gamma delle opportunità formative in vista del successo scolastico di tutti gli alunni.

In virtù delle disposizioni presenti all'art. 10 della Legge n. 517, si perviene altresì alla prima rimodulazione dell'anno scolastico, che avrà inizio il 10 settembre e terminerà il 9 settembre successivo, con possibilità di differenziare il calendario in relazione alle effettive necessità dei territori regionali.



Che dire, poi, della possibilità di dare concreta attuazione al principio, sancito dalla Legge n. 477 del 1973, di una comunità scolastica che interagisce con la più ampia comunità sociale e civica? In particolare, all'art. 12, è prevista la possibilità di utilizzare i locali e le attrezzature della scuola sia in orario scolastico, da parte di altre scuole che ne facciano richiesta, sia in orario extrascolastico, da parte di sog-



getti associativi, istituzionali e culturali "per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile". Comuni e Province possono disporre l'assegnazione dei locali scolastici previo

assenso dei Consigli di Circolo, per la scuola elementare, o d'Istituto, per la scuola media, ferma restando la responsabilità dei beneficiari di garantire la sicurezza, l'igiene e la tutela dei beni della scuola. Si tratta di una disposizione di grande rilevanza, tuttora ampiamente utilizzata nelle scuole del Paese, per esempio, dagli Enti di promozione sportiva e dalle varie associazioni culturali: è anche così che la scuola, aperta al territorio, diviene importante punto di riferimento aggregativo e formativo per le comunità sociali e civili, volano e risorsa culturale ed educativa, luogo e contesto di incontro e aggregazione significativa, per lo sviluppo e il presidio della comunità.

Ancor'oggi sul piano sostanziale tutte le disposizioni della Legge n. 517 sono produttrici di positivi effetti, seppur con alcune modifiche e integrazioni, ad opera della Legge n. 104 del 1992, per quanto che ri-

guarda l'individuazione di strumenti utili ad accompagnare il percorso formativo degli studenti con disabilità, e della Legge n. 328 del 2000 che, in continuazione con quanto raccomandato dalla L. 104 in termini di accordi di programma tra i soggetti del territorio, attribuisce ai Comuni la responsabilità di definire Piani di zona utili a esplicare il processo di integrazione anche sociale e non solo scolastica.

**Le norme** successive si arricchiranno di espressioni più idonee ad esprimere la ricchezza delle acquisizioni concettuali, fatta eccezione, purtroppo, per il sistema di valutazione che, in virtù degli articoli 2 e 3 della Legge n. 169 del 2008, ha reintrodotto i voti numerici espressi in decimi sia per la valutazione degli apprendimenti sia per la valutazione del comportamento, riportando indietro nel tempo la cultura di una valutazione non classificatoria nella scuola italiana.

Per quanto riguarda, invece, gli affinamenti concettuali, c'è da registrare molto positivamente il superamento dell'espressione "alunni portatori di handicap" con quella ormai condivisa a livello internazionale, grazie alla Convenzione del 2006, di "persone con disabilità" o, meglio ancora, come sostenuto dalle elaborazioni della pedagogia speciale, di "persona in situazione di disabilità", laddove il grado di maggiore o minore disabilità è in relazione alla *situazione* vissuta da ogni soggetto e all'impegno sociale, civile e istituzionale, di promuovere e sostenere, dunque, contesti più accessibili e meno disabilitanti, a livello sia strutturale, urbanistico e architettonico, sia organizzativo, sociale e culturale, in virtù di un più facile accesso alla produzione culturale e alla partecipazione sociale e civile,

oltre che alla possibilità di interagire con altre persone, anche attraverso la maturazione di comportamenti e atteggiamenti più accoglienti da parte di tutti.

Altro cambiamento significativo è da registrare nel superamento dell'espressione "programmazione educativa", che rinvia a concezioni lineari-sequenziali e uncausali di un'azione educativa comunque complessa, prospettica e pluridimensionale, più opportunamente esprimibile con il termine "progettazione", introdotta con le disposizioni di metà anni '90. Tant'è che lo stesso Piano dell'offerta formativa, previsto dal Regolamento n. 275 del 1999 sull'autonomia scolastica e fatto proprio dalla più recente Legge n. 107 del 2015, dettaglia il piano stesso strutturandolo in 4 livelli di progettazione: curricolare, educativa, organizzativa ed extracurricolare.

Ed è ancora nel Regolamento del 1999 che viene evidenziata l'importanza di un uso più attento dell'autonomia organizzativa e didattica, a partire dalle classi aperte previste nel 1977, per perseguire e dare concretezza alla realizzazione del successo formativo per tutti gli alunni, nessuno escluso.

In conclusione, è evidente che i processi di cambiamento della cultura del nostro Paese vedono il loro avvio più sistematico negli anni '70. Di questo è necessario recuperare la memoria, onde evitare di credere, come spesso superficialmente avviene, che la storia, anche pedagogica e scolastica, cominci ogni volta daccapo su una tabula rasa. Ciascuno dovrebbe, invece, avere consapevolezza delle spalle dei giganti su cui continua a camminare. ■

<sup>1</sup> *professore ordinario di Didattica, pedagogia speciale e ricerca educativa, Università di Roma Foro Italico.*



# Ricerca-forma-azione: nuova palestra per i docenti

*Riflessioni a conclusione di un percorso di formazione*

**C**on il seminario nazionale “Formazione della persona e competenze professionali” (Roma 7-8 aprile u.s.), si è concluso il percorso di studi iniziato nel gennaio 2016 che ha rappresentato un dovere professionale per chi vede nella formazione la chiave del cambiamento.

Nel primo giorno la segretaria nazionale, Cristina Giuntini, e il presidente nazionale, Giuseppe Desideri, hanno esposto rispettivamente le caratteristiche della progettazione formativa e le riflessioni metacognitive sulla formazione.

La segretaria ha sottolineato la valenza della progettazione dell'attività formativa che per l'AIMC è sempre stata connotata dal servizio alla persona, strumento per crescere in consapevolezza professionale, azione di onestà intellettuale.

Oggi più che mai diventano prioritari alcuni bisogni formativi quali: superare il dilagante individualismo professionale, comprendere l'innovazione all'interno di un paradigma (a volte poco comprensibile), dare valore al lavoro quotidiano per costruire “modelli” o ricavare modelli da altre esperienze. Attraverso quest'ultima operazione è possibile dare vita a ricerche-azioni che, investendo sulla didattica o su modelli orari e lavorando nella quotidianità, danno vita a un sapere unico che va oltre le “buone pratiche” poiché non si ferma al contesto, ma può essere generalizzato grazie al riconoscimento delle sue costanti.

Per la progettazione formativa sono state delineate possibili piste operative quali: la struttura organizzativa modulare, utile alla progettazione di percorsi che si articolano in “moduli” aventi ciascuno una sua funzione; i progetti di ricerca-azione utili a valorizzare competenze interne, a coinvolgere più docenti per il raggiungimento di obiettivi comuni centrati sui processi di apprendimento o su nuove metodologie; la progettazione universale per l'apprendimento che ricerca una dimensione unificante dell'apprendimento in un'ottica di internazionalizzazione della scuola.

**A “narrare” abilmente** le riflessioni metacognitive riguardo ad alcuni punti focali della formazione è intervenuto il presidente nazionale Giuseppe Desideri: tipologie di gruppi di adulti in formazione, variabili che influiscono sul processo formativo, elementi fondamentali nella gestione positiva del gruppo. La negoziazione del percorso formativo e la condivisione diventano fondamentali, ma vanno accompagnate da altri elementi: attrarre attenzione, agire, emozionare, mettere in crisi, creare sfide. Si tratta di spostare dal centro alla periferia il baricentro della gestione della formazione, sia per docenti che per discenti, e di rendere ogni apprendimento significativo ed emozionale. Pertanto, l'emozione, che è il cardine di ogni apprendimento, va stimolata uti-

lizzando varie strategie, tra queste films o video, accuratamente scelti, utilissimi alla metacognizione.

Fiorino Tessaro dell'università Ca' Foscari di Venezia nel suo intervento ha evidenziato la specularità tra la ricerca-azione dei docenti e quella dei discenti poiché in entrambi i casi si diviene protagonisti e costruttori del percorso formativo. Obiettivo della ricerca-azione è affrontare la complessità e le novità ricostruendo continuamente il senso del proprio agire formativo, assumendo atteggiamenti e competenze da ricercatore.

La modalità di ricerca-forma-azione è palestra per esprimere vissuti e buone pratiche, riprogettare nuovi schemi di azione, valorizzare “talenti” leggendo e “ascoltando” la realtà. Sono stati abilmente delineati i metodi formativi e sottolineati gli elementi distintivi: la cooperazione tra attori e ricercatori, l'abbattimento della distinzione tra chi osserva, chi registra, chi verifica le ipotesi.

Molto significativo il messaggio che il prof. Tessaro ha lasciato per l'insegnante/ricercatore: “... prima di tutto ascolta la persona... poi verranno le analisi, i progetti e le tecniche”. ■

“Ascolta la persona... poi verranno le analisi, i progetti e le tecniche”. Questo, in sintesi, il messaggio emerso a conclusione del percorso nazionale di formazione dei formatori. La modalità di ricerca-forma-azione è palestra per esprimere vissuti e buone pratiche, riprogettare nuovi schemi di azione, valorizzare “talenti” leggendo e “ascoltando” la realtà. Elementi distintivi: la cooperazione tra attori e ricercatori, l'abbattimento della distinzione tra chi osserva, chi registra, chi verifica le ipotesi.



Giacomo ZAMPELLA

# Identità e dinamicità dell'agire associativo

## *All'indomani della Conferenza nazionale 2017*

**L**a Conferenza nazionale, svoltasi a Roma il 20 e 21 maggio u. s. presso Casa La Salle, ha rivestito quest'anno un'importanza tutta particolare perché, oltre a rappresentare una delle occasioni privilegiate di riflessione della situazione associativa per il rilancio dell'azione progettuale, è stata anche

occasione per un primo bilancio di fine mandato.

La scelta del tema ha voluto mettere in risalto la continuità con l'appuntamento dell'anno scorso: "Dare valore all'associazionismo professionale", proprio a voler far emergere, tra gli altri aspetti, l'importanza della costante ricerca di senso e significato dell'azione educativa.

L'apporto richiesto ai partecipanti è stato quello di elaborare significative proposte di rilancio dell'azione

associativa, partendo dalla complessità dell'attuale situazione sociale e culturale, recuperando la significatività delle azioni poste in essere durante tutto questo mandato, specie in quelle dell'ultimo anno, che ha visto la fase finale di profondi cambiamenti strutturali del sistema nazionale di istruzione, facendo

sempre attenzione alla dimensione identitaria.

**All'avvio dei lavori**, il presidente nazionale nel suo intervento ha rilanciato con forza il tema della democraticità, fondamentale in Associazione per portare avanti una riflessività costruttiva, sostenere il confronto tra idee diverse e consentire la convivenza anche di "posizioni polarizzate su versanti opposti". Atteggiamenti, questi che, in una realtà come l'AIMC, che si nutre di valori fondanti forti tra cui il pieno riconoscimento dell'altro come persona, si traduce in ascolto e legittimazione delle idee di ognuno. Fondamentale poi – ha ricordato il presidente – è partire dall'analisi della situazione per rilanciare l'Associazione verso il futuro.

Gli interventi che si sono susseguiti nella prima mattinata, rispettivamente della vice presidente nazionale Francesca De Giosa

e della segretaria nazionale Cristina Giuntini, hanno contribuito ad arricchire di contenuti la riflessività dell'incontro. In sintesi è interessante sottolineare alcuni elementi:

- la particolare complessità della situazione attuale, richiamata dal Documento di riflessione per il dibattito pregressuale, articolata in alcuni ambiti – la scuola, il contesto socio-culturale e l'Associazione – in cui i professionisti di scuola si trovano a operare, articolazione ripresa, poi, nella proposta dei lavori di gruppo;

- il tentativo di fare il punto relativamente ai vari settori della rete associativa, puntualizzando le diverse azioni di "ristrutturazione" dell'assetto organizzativo, alcune già concluse, altre in via di risoluzione; azioni finalizzate a tutelare e potenziare il senso e l'efficacia dell'Associazione sia dal punto di vista istituzionale

La Conferenza nazionale 2017 dal titolo "AIMC, dare valore all'associazionismo professionale" a termine del quadriennio, verso un Congresso nazionale, gioco forza richiama a fare il punto della situazione sullo stato di... salute dell'Associazione da più punti di vista, anche per scorgere quanto l'impianto interno riesca ad intercettare le nuove stagioni dell'associazionismo professionale.





(prendendo spunto dagli adempimenti previsti per i soggetti con qualifica nazionale alla formazione del personale di scuola) sia, dal punto di vista progettuale, strutturando in un “sistema integrato” la varietà delle iniziative e le risorse interne a tutta la rete associativa, rendendo fruibili anche a distanza alcune tra le esperienze di maggiore significatività, attraverso lo sviluppo di un sistema di “egovernment” – prendendo in prestito un’espressione utilizzata dalla segreteria nazionale – che ha visto la creazione di un nuovo sito nazionale e di diverse piattaforme digitali a esso collegato;

- il report in itinere dei gruppi di studio e ricerca (GSR) di riflessività professionale, costituiti in seno al Consiglio nazionale per rispondere ad alcune priorità progettuali, che hanno allargato la riflessione ai lavori di gruppo della Conferenza, per arricchire l’interattività dell’elaborazione in vista della proposta che sarà lanciata a tutta la rete alla fine della prima fase dei propri lavori;

- il trend delle adesioni che continua a essere in controtendenza rispetto al passato, facendo registrare anche quest’anno un incremento che varia dal +9,9% al +6,5%, a seconda dei dati che si prendono in considerazione.

Le esperienze dei lavori di gruppo sono state caratterizzate da spirito di partecipazione, ascolto e, seppur non esaustive rispetto alle questioni prese in considerazione, hanno prodotto diverse riflessioni e numerose proposte che, attraverso l’iter istituzionale, contribuiranno ad alimentare il dibattito in tutta la rete associativa.

Rimandando a una sede specifica il report dettagliato degli esiti

(Notes n. 10/2017), è utile evidenziare alcuni concetti-chiave che possono efficacemente esemplificare la vivacità con la quale le questioni sono state prese in considerazione e lasciar trasparire il sottile “filo di Arianna” che connette le varie elaborazioni, alcune delle quali riprendono, rilancian-

associativi, quali elementi distintivi; la necessità di approfondire la formatività dei saperi, come elemento di trasversalità, che deve essere riportata a sintesi, elemento che sempre ha distinto l’operare in AIMC.

E ancora occorre contribuire a ritrovare il senso della libertà cul-



dole, esperienze già ben avviate.

In primis, l’importanza che l’Associazione sia luogo di elaborazione culturale, con pensiero proprio e assunzione di posizioni chiare, precise, forti rispetto a questioni riguardanti la professionalità (per esempio, profilo professionale, stato giuridico, funzione docente,...), per affrontare i vari aspetti con competenza professionale.

In sequenza, poi, sono emerse la valorizzazione della dimensione ecclesiale come aspetto portante che fa la differenza con altre esperienze associative; l’importanza di una formazione di qualità differenziata per tutti i docenti (neolaureati aspiranti all’insegnamento, neo immessi in ruolo, in servizio,...) e del patrimonio esperienziale (docenti in pensione); la cura della qualità della formazione sia dei formatori, sia dei futuri responsabili associativi; il valore, in ambito formativo, dell’originalità e dell’innovazione oltre che dell’efficacia e dello stile

turale e valoriale,... essere sentinelle nella complessità sociale; cercare l’alleanza, fare rete con le famiglie sempre più fragili e disorientate, nonché con altre realtà associative del territorio e accrescere la consapevolezza del proprio ruolo sociale; sostanziare di significatività i rapporti di collaborazione con le università.

**Nella fase** conclusiva dei lavori, la restituzione finale a cura del presidente nazionale, intercettando gli input emersi nella due giorni, ha evidenziato l’importanza della concretezza e della sostenibilità delle proposte, perché il rischio delle analisi al microscopio è che, talvolta, il contesto di riferimento cambia così velocemente da ridefinire completamente i presupposti iniziali. Un esempio per tutti il ruolo unico del docente, argomento su cui si è ampiamente dibattuto ed elaborato proposte, che attualmente con l’avvio del sistema 0-6 anni sono ormai da ridefinire. ■



# “Costruirsi” insegnanti

*Complessità dell'insegnare nella scuola di oggi*

L'iniziativa “Insegnare oggi in classi complesse. Strategie, strumenti, competenze”, organizzata dall'AIMC Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna e Toscana, si è svolta a Milano sabato 8 aprile u. s. con l'intento di offrire un momento di studio in “stile AIMC” e ha visto l'adesione di più di duecento insegnanti dei vari ordini di scuola, provenienti dalle diverse regioni coinvolte. Il tema, che per la sua attualità, sta a cuore a molti docenti, voleva essere anche un “ponte” tra l'esperienza del seminario estivo 2016 – che ha portato i partecipanti a riflettere

sulla didattica attiva per far fronte alla “vivace” realtà dei nostri alunni – e quella in cantiere per il 2017,

dove l'accento sarà posto sulle competenze professionali del docente. Proprio per questo sono stati molti i volti che si sono ritrovati dopo la bella esperienza di Eupilio dello scorso agosto (e che già si sono dati appuntamento a Susa).

La giornata si è aperta con il saluto di mons. Tremolada, incaricato dai vescovi lombardi a presiedere la Consulta di Pastorale scolastica regionale (anche membro di quella nazionale della CEI). Il vescovo ha offerto una breve ma intensa e stimolante riflessione sull'educazione e sulla complessità.

Pierpaolo Triani, docente di Didattica all'università cattolica di Piacenza, si è addentrato nel tema della giornata con una relazione ricca di spunti di riflessione, “racconti” dalla vita scolastica e “indicazioni” per gli insegnati. È emerso il ritratto della classe come ambiente di vita, risorsa per gli apprendimenti, luogo di cura, in cui didattica e relazionalità non vanno distinte, ma fatte crescere insieme. Ha delineato anche il ritratto del docente, che ha un ruolo fondamentale nella costruzione della classe: stile comunicativo, coerenza con i fini educativi, autorevolezza sono alcune delle parole chiave richiamate.

**Il seminario** è proseguito nei gruppi di approfondimento, alcuni dedicati alle strategie, altri agli strumenti, altri alle competenze in relazione alla gestione delle classi complesse. Ai presenti sono stati offerti ulteriori spunti di riflessione e qualche “esercizio di riflessività”

per mettere in relazione l'esperienza personale quotidiana con gli stimoli offerti nella giornata. I docenti hanno potuto confrontarsi su alcune esperienze di scuola da loro stessi individuate, mettendole in relazione con la riflessione portata avanti nella giornata.

Le conclusioni sono state affidate a Sonia Claris, presidente provinciale AIMC di Bergamo, dirigente scolastico distaccato presso l'università Cattolica di Milano, che ha evidenziato che l'insegnante più che gestire le classi complesse le abita. Certamente i continui cambiamenti spazzano i docenti che, proprio per questo, hanno bisogno di “costruirsi” nel tempo, con cura, nella collegialità, attrezzarsi, tenersi in forma, curare la professione. Devono anche avere particolare cura per la didattica, costruendo mediatori e predisponendo ambienti di apprendimento. Abitare la complessità vuol dire creare tessuti di relazioni e competenze, opporsi alla routine, riflettere sulle pratiche, porsi domande per mettere a fuoco il problema. Ha ricondotto poi tutto il discorso all'AIMC, comunità professionale dove gli insegnanti possono incontrarsi per riflettere, agire, aiutarsi vicendevolmente a dare ragione delle proprie scelte. L'Associazione offre la possibilità di una cocostruzione del sapere professionale.

Possiamo dire che veramente il seminario è stato fruttuoso! A noi il compito di darne seguito nella pratica quotidiana. ■

Un'esperienza “fruttuosa” quella di Milano in cui è emerso che la classe complessa non è necessariamente una classe complicata. E non sempre il termine complessità assume un'accezione negativa, così come non è necessariamente opposto a quello di semplicità. La classe va vissuta come ambiente di vita, risorsa per l'apprendimento, luogo di cura, in cui didattica e relazionalità non vanno distinte, ma “cresciute” insieme.





# Prospettive per l'educazione

## XX Edizione del Convegno di Pedagogia "Luigi Volpicelli"



**A** Villalago, stupendo borgo dell'alta Valle del Sagittario, in provincia dell'Aquila, si è svolta nei giorni 4, 5 e 6 maggio 2017 la XX Edizione del convegno di Pedagogia "Luigi Volpicelli" sul tema: "Dal tempo scuola al tempo libero: prospettive per l'educazione del terzo millennio", promossa dall'AIMC sezionale di Sulmona e regionale d'Abruzzo, con il patrocinio dell'USR Abruzzo, del Comune di Villalago e della Presidenza del Consiglio regionale abruzzese.

L'iniziativa sin dagli anni passati ha avuto come scenari di svolgimento, oltre al Comune di Villalago, che ospita le spoglie del pedagogista Luigi Volpicelli, le stupende cornici del Castello di Celano nella Marsica e dell'Auditorium della SS. Annunziata di Sulmona, nella Valle Peligna.

"Diciannove anni di convegnistica pedagogico-didattica – ha sottolineato Enea Di Ianni presidente regionale AIMC Abruzzo – sono serviti a dar vita a confronti

interessanti non solo sul piano prettamente pedagogico-teorico, ma soprattutto nel campo dell'operatività metodologico-didattica che ha avuto protagoniste tantissime scuole abruzzesi attivate in progetti laboratoriali capaci di rendere concreta e palese l'integrazione e l'inclusione attraverso la valorizzazione della creatività del 'fare'. L'edizione 2017 del Convegno è finalizzata a riproporre il grande tema del tempo libero, lo spazio che ciascuno dedica a se stesso, a ciò che ama, ai giochi, agli amici, agli hobby, alle passioni infantili e giovanili che animano la vita e accendono curiosità e voglia di fare e di essere".

**È stata davvero** un'occasione di grande confronto fra educatori, studenti, dirigenti, genitori, istituzioni, scuole e università.

Tra i relatori sono intervenuti Enea Di Ianni, Aldo D'Alfonso, Paolo Spigliati, Franco Blezza, Ezio Sciarra, Antonella Nuzzaci, Francesco Barone, Giuseppe Cri-

stofaro, Gianni Stavro Santarosa, Livio Sossi, Abramo Frigioni, Ilio Leonio, Giuliana Del Signore. Hanno diretto i lavori Antonio Verini, responsabile della segreteria del convegno e la sottoscritta, presidente sezionale AIMC Sulmona. Graditissima anche la presenza del presidente nazionale AIMC, Giuseppe Desideri, intervenuto insieme alle componenti del Consiglio nazionale Mariella Cagnetta e Antonietta D'Episcopo.

Per la prima volta ai relatori ufficiali si sono affiancati gli studenti: giovani d'ambo i sessi provenienti dagli istituti superiori di Avezzano, Pescara, Sulmona e dall'università degli studi dell'Aquila che hanno potuto far senti-

re il loro pensiero in un momento davvero particolare per la scuola italiana, che si vuole "sicura", ma che continua a non essere "attraente", capace di proporsi davvero come palestra di vita e non di proporsi come surrogato della stessa.

Nella serata di venerdì 5 maggio un artistico momento di goliardia canoro-musicale-conviviale ha contribuito a rendere vivo e concreto il senso del "tempo libero" e la sua valenza socializzante.

Nella giornata conclusiva del convegno, sabato 6 maggio, si svolta anche la cerimonia di conferimento del premio "Franco Trequadrini" giunto alla sua V Edizione. ■

L'appuntamento culturale e scientifico nel borgo della Valle del Sagittario ripropone un appuntamento di straordinaria importanza che per tre giorni chiama a confronto insegnanti, pedagogisti, studenti e operatori del mondo della scuola sull'attualità dei problemi del momento e per individuare i percorsi per la scuola del domani.



Angela GIANNETTI

# Grazie Piera!

## *Una vita all'insegna del dono*

**N**el 1997 sono stata eletta presidente provinciale AIMC di Pisa. Conoscevo da tempo la realtà provinciale e la sua presidente Piera Elisa che spesso aveva dichiarato che era necessario un "cambio" per lasciare spazio ai giovani e, all'epoca, la giovane designata ero io!

Il giorno delle elezioni, il consiglio provinciale si era espresso in modo da lasciare la scelta definitiva a Piera Elisa: entrambe avevamo ottenuto lo stesso numero di voti! Quel gesto fu per me il chiaro esempio del pensiero, dello stile, dell'affetto e del "clima" che Piera – così l'abbiamo sempre chiamata – aveva saputo creare all'interno della nostra realtà. L'ho apprezzato,



zato, non l'ho mai dimenticato e, durante la mia presidenza, ho sempre pensato che questo dovesse essere il modo migliore di stare insieme.

Negli corso degli anni, mi è stata vicina in modo discreto, senza mai interferire direttamente, incoraggiandomi nelle difficoltà delle "intricate" relazioni con le

istituzioni, con il mondo ecclesiale e con le altre associazioni. Mondo di cui aveva una conoscenza profonda, distaccata e benevola perché sapeva accogliere il positivo che questo riusciva a esprimere. Per questo suo modo di essere, l'arcivescovo di allora, mons. Alessandro Plotti, amava definirla "la presidente storica dell'AIMC pisana".

Negli ultimi tempi, Piera aveva lasciato la sua casa natale di Riglione per trasferirsi nel quartiere storico di San Martino dove insegno e dove, fino a due anni fa, era situata la sede dell'AIMC. Non partecipava più con la stessa intensità alla vita associativa, ma non perdeva occasione per stare con noi. È ancora vivo il ricordo di quando ha messo a disposizione la propria casa per preparare un pasto da condividere con le maestre riunite nella sede AIMC di piazza Toniolo, la domenica mattina, durante la preparazione al concorso 2012.

Allora come oggi, quando passo vicino alla sua casa per andare a scuola, non posso fare a meno di pensare a lei con affetto. In tutti questi anni, la sua presenza è stata per tutti noi e per me in particolare, l'esempio di come si può essere "operatori di pace".

Donna di pace Piera è stata fino in fondo, anche quando sofferente nel letto d'ospedale aveva parole di lode e ringraziamento per i suoi cari e per tutto il personale medico e infermieristico. ■

**L'**AIMC regionale Toscana coglie con profondo dolore la notizia della morte di Piera Elisa Bartorelli e intende essere vicina a tutti coloro che, in questo momento, piangono la sua scomparsa.

Testimone di fede cristiana ha dedicato il suo tempo all'Associazione con umiltà, amore e senso di servizio, lasciando traccia in coloro che, a vario titolo, hanno condiviso con lei un cammino di crescita professionale e umana. Consigliera nazionale dell'AIMC e componente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) ha contribuito alla riflessione metodologica e istituzionale che nel corso degli anni ha coinvolto la scuola dell'infanzia.

Come espresso, in occasione dei settant'anni dell'AIMC (2015), per il suo carattere e per la sua volontà, ha sempre dimostrato di essere "radice di futuro" per le nuove generazioni, gettando semi di speranza nei momenti di sconforto e invitando con saggezza ad avere un sano distacco dagli eventi contingenti per guardare "oltre," verso orizzonti di alto respiro che danno senso al nostro agire.

Una preghiera e un abbraccio.

*Cristina Giuntini*

*Messaggio della presidente regionale AIMC Toscana il 14 maggio u. s. durante le esequie.*

*I primi due testi recensiti inaugurano uno spazio che l'AIMC mette a disposizione delle istituzioni scolastiche per dare valore a specifici percorsi didattici.*

Alunne Liceo delle Scienze umane di Sulmona  
**La leggenda di San Giorgio e il drago**

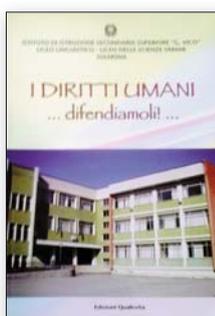
Edizioni didattiche Gulliver,  
Vasto (CH) luglio 2013, pp. 48



**G**li agnellini chiedono insistentemente alla mamma pecora di narrare, ancora una volta, la storia del drago cattivo: è così che la leggenda catalana di S. Giorgio e il drago viene impaginata, grazie a laboratori sinergici di scrittura creativa e tecniche di illustrazione. Le autrici sono alunne del Liceo delle Scienze umane, indirizzo di studi compreso nell'Istituto di istruzione superiore "Ovidio" di Sulmona. La scommessa pedagogica consiste nel rendere operative le teorie epistemologiche, coniugandole con la dimensione dei codici non verbali, per realizzare un albo illustrato destinato all'infanzia. La morale educativa è l'eterna lotta tra bene e male. La prepotenza del Drago sarà sconfitta dall'umiltà e dalla dolcezza di chi non ha mezzi per difendersi, ma ha la fiducia necessaria in quello sconosciuto cavaliere, Giorgio, apparso all'orizzonte delle esistenze del piccolo villaggio, nel momento del bisogno. Poiché il bene vince sempre.

Istituto di istruzione secondaria superiore G. Vico di Sulmona  
**I diritti umani... difendiamoli!...**

Edizioni Qualevita  
Torre dei Nolfi (AQ) 2011, pp. 190



**I**l testo testimonia un'attività disciplinare e didattica a ventaglio, aperta a dodici classi e dieci docenti del Liceo delle Scienze umane e del liceo Linguistico "G. Vico" di Sulmona, ora polo umanistico "Ovidio". La riflessione sui diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino, si è snodata in un triennio ed ha coinvolto le classi degli ultimi anni di frequenza. I diritti costituzionali sono stati approfonditi da diverse ottiche di riferimento, articolate in percorsi: giuridico, storico-sociale, filosofico, pedagogico, psico-sociologico e scientifico. Il libro si sostanzia e si connota di commenti e di riflessioni sullo scollamento fra l'enunciato dei vari articoli e la concretezza applicativa nella realtà sociale. Obiettivo: formare menti critiche. Teste ben fatte, non teste ben piene, in linea con Montaigne e Morin.

*Giuliana Del Signore*

M.T. Moscato, M. Caputo,  
R. Gabbiadini, G. Pinelli, A. Porcarelli  
**L'esperienza religiosa**  
*Linguaggi, educazione, vissuti*  
Franco Angeli, Milano 2017, pp. 368



**C**on questo volume si dà conto di una ricerca esplorativa che si fa apprezzare per l'originalità del tema e per il coraggio con cui i ricercatori si sono avventurati entro il territorio, assai poco frequentato, dell'esperienza religiosa, considerata nella sua genesi e nei suoi vissuti e linguaggi.

I dati presentati sono stati ricavati da un ampio questionario, somministrato fra il 2013 e il 2014 a circa tremila persone sul territorio nazionale. Senza pretesa di una rigorosa rappresentatività, data la sua natura esplorativa, la ricerca offre però una straordinaria ricchezza di spunti e di stimoli per nuovi percorsi di indagine, come pure per molte riflessioni sulle prassi educative, particolarmente cruciali nel momento in cui la società si fa sempre più multireligiosa e non soltanto laica (S. Ciatelli). Un elemento di valore della ricerca è dato dalla serietà metodologica con cui è stata condotta, serietà che ha avuto una tappa importante nel seminario di valutazione del settembre 2015. "Si tratta di una prassi poco consueta e di un modello di ricerca che deve divenire normale e che non può non essere apprezzato. Il questionario somministrato - a cui ha risposto anche il Consiglio nazionale AIMC - costituisce inoltre uno strumento nuovo, ideato e formulato direttamente in lingua italiana, e destinato ad una popolazione specifica in realtà poco studiata (per nulla in ambito pedagogico)... L'utilizzo o il riadattamento di strumenti concepiti in altre lingue (in genere l'inglese) determinano infatti processi di impoverimento e di omologazione linguistica", potenzialmente dannosi "alla comprensione di fenomeni complessi e sofisticati come quelli dell'intimità umana" (M. Fiorucci).

Sviluppata nel tempo lungo e preceduta da un laborioso studio preparatorio, "in un clima di dialogo e di confronto anche multidisciplinare, di ipotesi e di documentazione del proprio fare che può essere ritenuto esemplare", questa ricerca appare "un'impresa caratterizzata da una tenacia coraggiosa, intelligente, proficua per la nostra cultura pedagogica". Anche nei suoi sviluppi ulteriori, ne risulterà "un lavoro inestimabile, da proporre a pedagogisti religiosi e non, a insegnanti, genitori, non solo credenti, ma anche agnostici, perché ne sappiano un pò di più di come si è diventati e si diventa religiosi in una fede che nella nostra società ha una tradizione e un presente memorabili" (E. Becchi).

Contributi critici e interventi di: Egle Becchi, Claudio Belloni, Antonio Bellingeri, Lorenzo Cantoni, Sergio Ciatelli, Michele Corsi, Paola Dal Toso, Giovanni Filoramo, Massimiliano Fiorucci, Marco Tibaldi, Simonetta Ulivieri.



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >